

Restano della figura anche gli avambracci nudi con braccialetti ai polsi, protesi, con le mani aperte verso il toro ucciso in atto certamente ieratico e, secondo ogni probabilità, accennante all'esecrazione che si scaglia alla vittima, perchè raccolga su di sè l'ira degli Dei (<sup>1</sup>). La figura dunque, che, anche per esser sola, apparisce più degna delle altre che avanzano dietro di lei, ha certo relazione col culto. Delle due donne che seguono, la esterna ricopre quasi completamente l'altra; indossano anch'esse vesti lunghe; la esterna, sola visibile, è a fondo bianco con trattini rossi, fasce verticali rossa, bianca e bruna, e zone all'orlo inferiore, gialla, turchina e rossa. Non sono conservate che le gambe, e altrettanto avviene delle due che seguono.

Di queste, la esterna ha la solita lunga veste turchina con linee oblique brune, due fasce verticali, l'una rossa, l'altra bianca a tratti bruni, zona bianca e due linee, una nera, una gialla all'orlo inferiore. Dietro la schiena si vedono i lembi estremi di una di quelle sciarpe sottili che abbiamo più volte segnalato nelle figure dell'altro lato. La veste dell'altra figura, che precede alquanto la compagna, è anch'essa lunga fino ai piedi e della forma consueta, ma i colori scendono a balze oblique; bianca con linea nera in mezzo, turchina con linee verticali nere, bianca ancora con linea nera e rossa. All'orlo inferiore sono due fasce orizzontali: gialla e turchina. Non è improbabile, che anche queste quattro figure tenessero le mani protese come la prima, e che si avvicinassero similmente a toccare la sacra vittima, pronunciando preghiere, o cantando, forse accompagnate dall'auleta.

#### Le rappresentazioni dei lati minori

(Tav. III).

Nel lato corto meno conservato, la parte figurata si riduce a un piccolo spazio rettangolare a fondo bianco, in cui è rappresentata una biga montata da due personaggi, e tratta da due cavalli che incedono a lento passo. Ai cavalli sono dati due colori molto

(<sup>1</sup>) Di questo concetto largamente diffuso presso popoli diversi abbiamo monumenti e tradizioni scritte per l'Egitto e per la Palestina; cfr. Schiaparelli, *Il libro dei funerali* in *Mem. Lincei*, Classe sc. mor., s. III, vol. VIII, a. 1882, p. 96.

strani, bigio turchiniccio l'esterno, e giallo l'interno, e di più nelle gambe, che il pittore ha voluto far vedere tutte e otto, tali colori sono illogicamente alternati. Per tale alternarsi non so trovare spiegazione plausibile: per i colori si può credere, che si volesse riprodurre un cavallo storno, e un sauro di mantello chiaro, se anche non voglia pensarsi, che il pittore abbia lavorato un po' di fantasia, forse anche per non aver veduto molti cavalli. Il cavallo infatti come animale domestico appare piuttosto tardi nel bacino del Mediterraneo. In Egitto il primo Faraone, ad usare carri e cavalli, sembra sia stato Ahmose, il penultimo della XVII dinastia, e l'uso diviene più comune appena con la XVIII dinastia (<sup>1</sup>).

Che l'uso del carro sia venuto in Egitto in quel torno di tempo e dalla Siria, è ammesso specialmente in grazia delle pitture tebane e di El Amarna, che ci presentano i Rutennu o altri tributari asiatici recanti carri e cavalli (<sup>2</sup>). E circa lo stesso tempo il cavallo e il carro entrano nel mondo egeo. Per Cipro ne abbiamo la prova documentaria nelle tavolette di El Amarna, se, come sembra, è giusta la identificazione di questa isola con la terra Alascia, il cui re manda al Faraone una pariglia di animali da tiro, e ne domanda una da lui (<sup>3</sup>). Per Creta carri e teste di cavalli sono rappresentati sulle tavolette scritte di Knossos (<sup>4</sup>), e un cavallo trasportato in una barca è dato da un bellissimo sigillo della stessa provenienza (<sup>5</sup>). I monumenti più tardi di Micene, di Tirinto, di Cipro e di Creta stessa ci mostrano pure frequentemente cavalli e carri (<sup>6</sup>). I cavalli del

(<sup>1</sup>) Wilkinson, *Manners and Customs*, I, p. 237; Erman, *Aegypten*, II, p. 649; Hehn *Kulturpflanzen und Haustiere*, p. 19, vedi la tomba di El Kab della XVII dinastia Lepsius, *Denkmäler*, V, tav. 10; Helbig, *Epopee homerique*, p. 160.

(<sup>2</sup>) Nuoffer, *Der Rennwagen im Altertum*, p. 25; Studniczka, *Der Rennwagen in syrisch-phönik. Gebiet* in *Jahrbuch des Instit.*, 1907, p. 149.

(<sup>3</sup>) Winkler, *Thontafelfund von El Amarna*, nn. 24, 26, 27.

(<sup>4</sup>) Evans in *Brit. School. Ann.*, VI, p. 58, fig. 12; X, p. 57, fig. 21.

(<sup>5</sup>) Evans, *ibid.*, XI, p. 13.

(<sup>6</sup>) Per Tirinto e Micene cfr. Schliemann, *Tiryns*, ediz. inglese, 1886, pp. 353, 354; *Mycenes*, ed. franc., figg. 24, 140, 141, 334, Tsundas in *Eq. deç.*, 1887, tav. 11; per Cipro Furtwängler, Löschke, *Myk. Vasen*, figg. 14 e 17, p. 27; e Myres, *Catal. of the Cyprus Mus.*, p. 40; Walters, Smith, Murray, *Excavations in Cyprus*, p. 9, tav. I; per Creta: Hogarth in *Brit. Sch. Ann.*, VI, p. 108.